

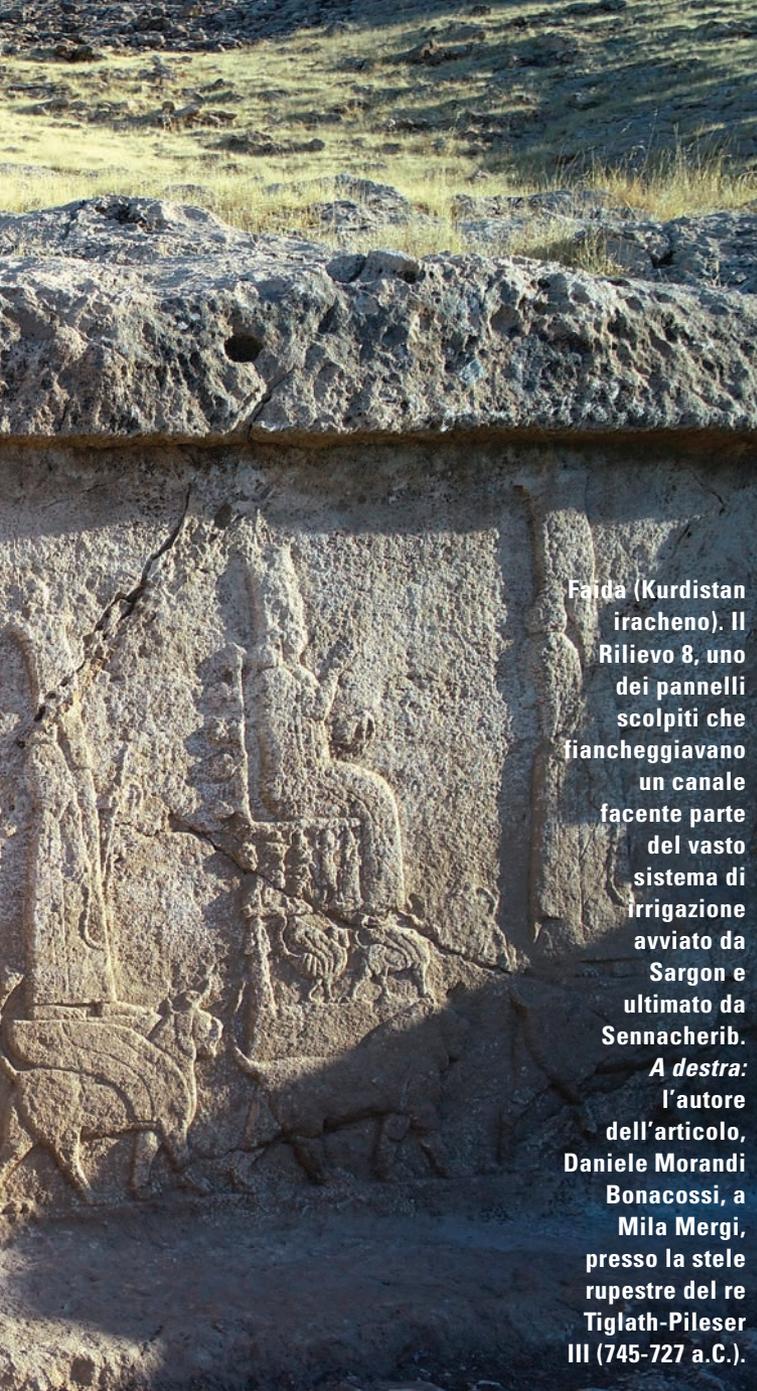


LA *VERSIONE* DI SARGON

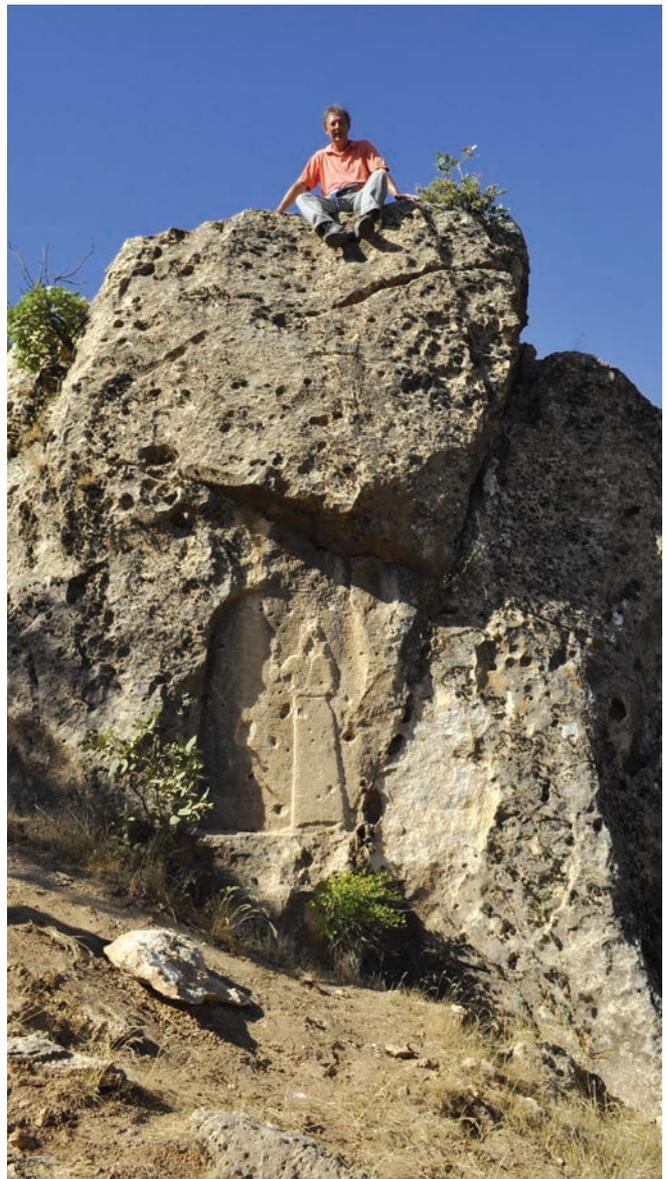
COME TRASFORMARE UNA TERRA MINACCIATA DA SICCIÀ E CARESTIA
IN UNO DEI GRANAI PIÙ PRODUTTIVI DEL MONDO ANTICO?

LO RIVELANO GLI STRAORDINARI RISULTATI DELLE RICERCHE DELLA
MISSIONE ITALO-CURDA NELLA TERRA DEGLI ASSIRI. CE NE PARLA, IN
ESCLUSIVA PER I NOSTRI LETTORI, IL DIRETTORE DEGLI SCAVI

di Daniele Morandi Bonacossi



Farda (Kurdistan iracheno). Il Rilievo 8, uno dei pannelli scolpiti che fiancheggiavano un canale facente parte del vasto sistema di irrigazione avviato da Sargon e ultimato da Sennacherib. **A destra:** l'autore dell'articolo, Daniele Morandi Bonacossi, a Mila Mergi, presso la stele rupestre del re Tiglath-Pileser III (745-727 a.C.).



La storia dell'antica Assiria fu accompagnata da un lungo processo di espansione territoriale sostenuto da un'ideologia di conquista universale che culminò, fra l'VIII e il VII secolo a.C., nella formazione di quello che divenne il più vasto impero territoriale nella storia della Mesopotamia prima dell'emergere di quello persiano. L'élite reale assira raccontò la formazione dell'impero attraverso innumerevoli iscrizioni reali e bassorilievi posti nei palazzi dei sovrani e la sostenne attraverso la costru-

zione di una vasta rete d'infrastrutture imperiali, come estesi sistemi d'irrigazione regionali, strade, nuove capitali e grandi centri urbani fondati per amministrare le province dei territori sui quali aveva esteso il proprio controllo. Con la sola eccezione della città di Assur – sede del dio nazionale e capitale religiosa dell'Assiria –, le capitali dell'impero erano situate nella regione della Mesopotamia settentrionale, in cui le piogge – relativamente abbondanti – erano teoricamente sufficienti per portare a

maturazione i raccolti di cereali (orzo e grano) senza necessità d'irrigare i campi. Tuttavia, l'irregolarità delle precipitazioni e le frequenti siccità, che oggi in Siria e in Iraq si manifestano attraverso periodi secchi pluriennali – spesso della durata di quattro o cinque anni –, potevano determinare ripetuti episodi di crisi segnati dalla perdita dei raccolti e da carestie. In effetti, i testi cuneiformi assiri descrivono eventi ricorrenti di carenza di cibo che colpiscono diverse regioni dell'impero. In una lette-

ra inviata nel 657 a.C. al re Assurbanipal, l'astrologo e sacerdote Akkulanu menzionava un episodio di grave e apparentemente diffusa siccità che causò la perdita totale del raccolto: «*Le piogge quest'anno sono diminuite e nessun raccolto è stato mietuto*». Un simile quadro di crisi ambientale è indicato anche da recentissime analisi di speleotemi (stalattiti e stalagmiti) provenienti da una grotta del Kurdistan iracheno.

Fra la metà del IX e la metà dell'VIII secolo a.C., le analisi isotopiche hanno rivelato una fase climatica molto favorevole in Assiria, caratterizzata da precipitazioni piovose particolarmente abbondanti (con aumento delle precipitazioni del 15-30% rispetto a oggi). Tale periodo umido, tuttavia, fu seguito da una fase di forte flessione delle piogge e aridità, iniziata nel tardo VIII secolo e culminata fra il VII e la metà del VI secolo a.C.

Come nel caso di tutti gli imperi pre-moderni, la salute dell'economia dell'impero dipendeva fortemente dal successo dei raccolti di

cereali e ripetute siccità potevano compromettere la stabilità e la crescita economica. Dalla fine dell'VIII secolo a.C., il nucleo centrale dell'impero assiro attorno alle sue ultime due capitali – Khorsabad/Dur-Sharrukin e Ninive, in Iraq settentrionale – aveva attraversato una fase di forte espansione demografica, determinata in gran parte dalle deportazioni di massa delle popolazioni conquistate durante le campagne militari condotte dai sovrani assiri nei territori dell'odierna Turchia sud-orientale, Siria, Palestina e Iran.

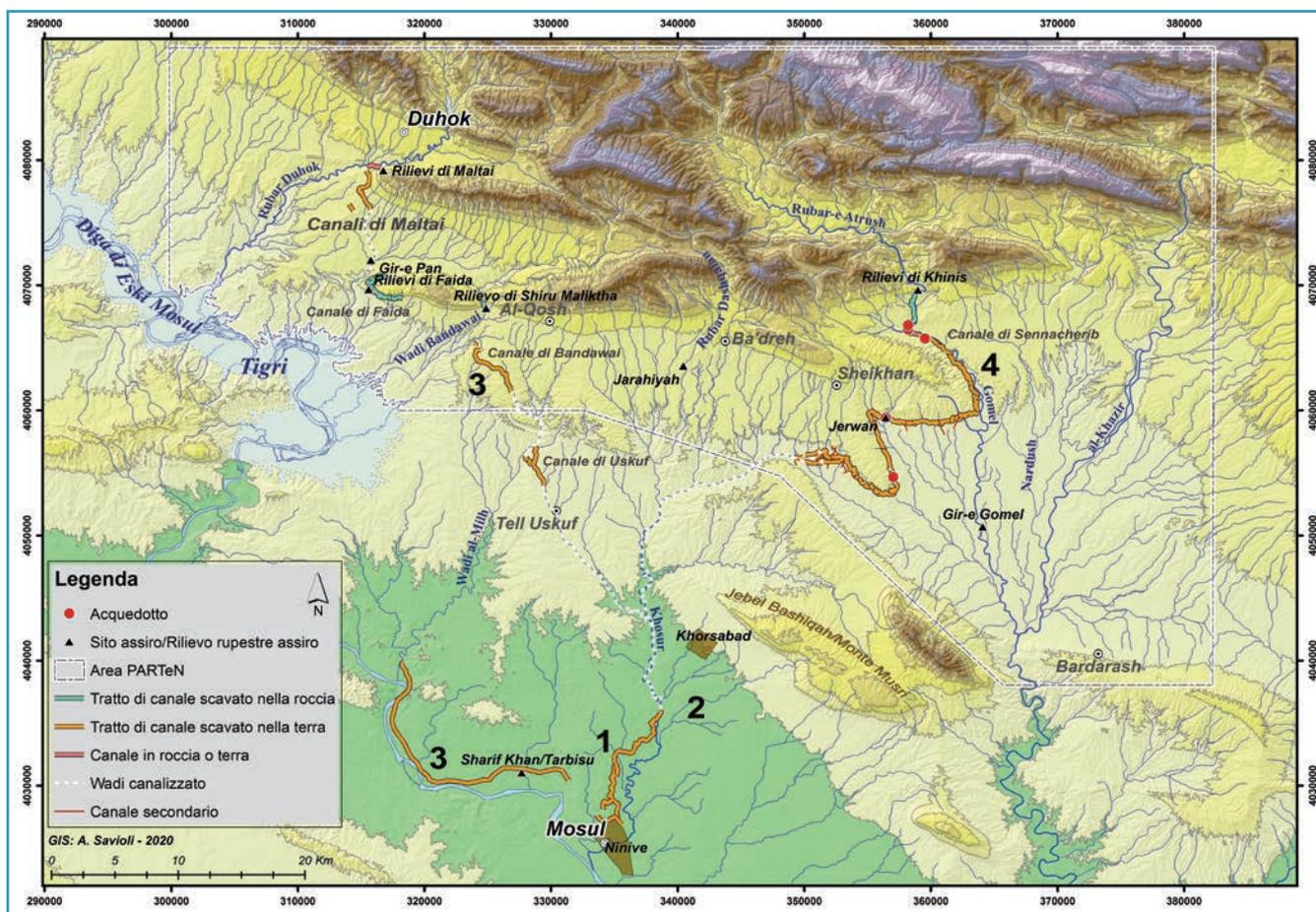
NUOVI PAESAGGI «IDRAULICI»

L'azione combinata del sovrappopolamento del centro dell'impero e ripetute siccità che nel tardo VIII e nel VII secolo causarono perdite o riduzione dei raccolti, insieme all'aumento del prezzo dei cereali, documentato da testi amministrativi, furono certo forti elementi di debolezza e instabilità del sistema economico e politico assiro. Per contenere

il rischio causato da fattori ambientali, climatici e demografici, i sovrani assiri costruirono estese e articolate reti di canali d'irrigazione regionale, che trasformarono profondamente il paesaggio rurale del centro dell'Assiria, approvvigionando d'acqua le città e irrigandone le campagne, e garantendo così una base economica stabile in grado di sostenere lo sviluppo demografico ed economico dell'impero.

La costruzione di sistemi idraulici su scala regionale rese possibile la creazione di una fitta rete di piccoli siti rurali sparsi nella campagna delle capitali e dei centri amministrativi provinciali, l'espansione dell'insediamento in aree rurali marginali e il miglioramento della produttività agricola complessiva dell'impero. La creazione di questi nuovi paesaggi idraulici fu celebrata dall'*élite* imperiale assira attraverso i simboli del potere regale – stele, rilievi rupestri e iscrizioni commemorative – distribuiti nel territorio, in luoghi a forte valenza simbolica, per esempio presso la presa d'acqua





In alto: la rete di canali d'irrigazione assira nell'entroterra di Khorsabad e Ninive, con indicazione delle quattro fasi costruttive del sistema idraulico costruito da Sennacherib. **A sinistra:** uno dei pannelli scolpiti di Malta.

dei nuovi imponenti sistemi di canalizzazione delle acque, o in paesaggi di frontiera e altri siti significativi dal punto di vista simbolico, come montagne, sorgenti, fiumi.

IL SISTEMA DI KHORSABAD E NINIVE

La rete di canali più complessa e ramificata dell'impero fu costruita fra la fine dell'VIII e l'inizio del VII secolo dai sovrani assiri Sargon II (720-705 a.C.) e Sennacherib (704-681 a.C.) nell'entroterra di Khorsabad e Ninive. Il nuovo sistema di canali regionali, che in passato era stato interamente attribuito all'iniziativa di Sennacherib, ma che le più recenti ricerche condotte dal Progetto Archeologico Regionale Terra di Ninive dell'Università di Udine (PARTeN; vedi box a p. 41) suggeriscono sia stato iniziato da suo padre, Sargon, fu il più ambizioso

progetto di ingegneria idraulica intrapreso nella storia dell'Assiria: oltre 240 km di canali primari e secondari, corsi d'acqua stagionali canalizzati, argini, tunnel, i primi acquedotti in pietra della storia, sbarramenti e bacini regolatori e monumentali bassorilievi e iscrizioni reali commemorative che celebravano la costruzione di queste opere idrauliche. Sargon fondò una nuova capitale a Khorsabad, che chiamò Dur-Shar-rukin, la «Fortezza di Sargon». A seguito della sua morte improvvisa, in una scaramuccia di frontiera in Turchia sud-orientale, e al mancato recupero del suo cadavere, a cui non poterono essere tributati onori funebri, suo figlio Sennacherib abbandonò la città fondata dal padre, che riteneva caduto in disgrazia presso gli dèi, e trasferì la capitale nella vicina Ninive – che già esisteva come



gono fornite dalle iscrizioni reali di Sennacherib rinvenute a Ninive e sui monumenti situati lungo il percorso di uno dei canali, come l'acquedotto di Jerwan e il complesso rupestre di Khinis. Ulteriori importanti dati provengono da recenti studi basati sull'analisi delle immagini satellitari del sistema di canali assiri condotti da Jason Ur dell'Università di Harvard e dalle ricerche archeologiche attualmente in corso nei governatorati di Duhok e Ninive da parte di PARTeN.

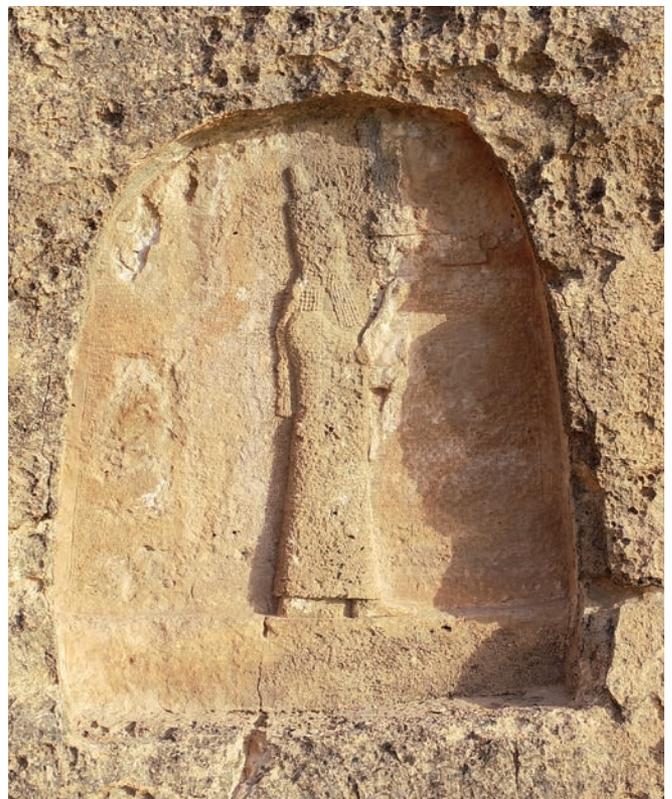
Sennacherib realizzò il sistema d'irrigazione in quattro fasi in soli 15 anni, dal 703 al 688 a.C. La prima tappa fu il canale Kisiri, che venne deviato dal fiume Khosr 16 km circa a monte di Ninive per mezzo della diga di Shallalat. La seconda fase del sistema di canali di Ninive è menzionata per la prima volta nel prisma ottagonale del 694 a.C., quando Sennacherib condusse una campagna di rilevamento sul Monte Musri, l'odierno Jebel Ba'shiqah, per cercare nuove sorgenti d'acqua.

celebre centro di culto della dea Ishtar –, trasformandola in una metropoli di 750 ettari di superficie, abitata da una estesa popolazione. Al fine di garantire una base economica ampia e solida alla crescita di Ninive e del suo territorio, il sovrano assiro costruì una rete di canali di irrigazione che portavano acqua al suo palazzo e nei parchi reali, oltre a irrigare i campi e i frutteti di Ninive, rendendo possibile uno sviluppo urbano e rurale di dimensioni e densità fino a quel momento senza precedenti in Assiria.

LE ISCRIZIONI REALI

Le informazioni sulla creazione di questo impressionante sistema idraulico regionale, alimentato dall'acqua dei fiumi e delle sorgenti del pedemonte della catena dello Zagros, 60 km circa a nord (nella moderna regione di Duhok, nel Nord del Kurdistan iracheno), ven-

In alto: Khinis. Il complesso rupestre, con, al centro, il «Grande Rilievo» e alcune nicchie scolpite sulla parete rocciosa che domina la presa del canale. A destra: una delle nicchie scolpite con Sennacherib sotto ai simboli delle divinità assire. Sul fondo è incisa una delle tre copie dell'iscrizione di Bavian.



Qui già Sargon aveva deviato l'acqua di sorgenti carsiche in canali per approvvigionare d'acqua Khor-sabad, ubicata ai piedi del Monte Musri. Sennacherib allargò le sorgenti carsiche, creando bacini idrici, e ridiresse l'acqua dai torrenti di montagna attraverso un canale o corsi d'acqua stagionali canalizzati (*wadi*) nel fiume Khosr.

IL FIUME DEVIATO

La terza e quarta fase del sistema idraulico sono state studiate sul terreno da PARTeN e vengono descritte nell'iscrizione di Bavian incisa all'incirca nel 688 a.C. in tre nicchie scolpite sulla rupe che dominava il punto in cui, a Khinis, Sennacherib aveva fatto deviare le acque del fiume Gomel in un canale, che chiamò «Canale di Sennacherib». In passato, la fase 3 è stata ricostruita come un sistema di cinque canali connessi fra loro: i due canali di Maltai, il canale di Faida, i canali di Bandawai e Uskof e il canale di Tarbisu.

CHE COS'È IL PARTeN

Nel 2012, grazie alla riapertura del Kurdistan iracheno alla ricerca archeologica, nella regione di Duhok l'Università di Udine ha iniziato il Progetto Archeologico Regionale Terra di Ninive (PARTeN), una ricognizione archeologica di superficie di un vasto territorio di 3000 kmq a cavallo fra i governatorati di Duhok e Ninive mirata a ricostruire la formazione e trasformazione del paesaggio culturale e naturale di quest'importantissima regione della Mesopotamia settentrionale dalla preistoria all'epoca islamica e a garantirne tutela e gestione con mezzi innovativi.

Al centro del progetto è, in particolare, il I millennio a.C., epoca in cui la regione rappresentava il cuore dell'impero assiro. Pochissimo si sa, infatti, dell'entroterra di Ninive e dei

modelli d'insediamento e uso del territorio in questa regione così importante per il sostentamento della capitale imperiale.

Nel corso di sette anni di lavoro sul campo (2012-2018), PARTeN ha identificato quasi 1100 siti archeologici, ricostruendo un paesaggio culturale densamente insediato fra il Paleolitico e l'età contemporanea. Ricerca, tutela, restauri, valorizzazione, formazione e cooperazione internazionale sono i cardini di PARTeN, sostenuto dal Governo regionale del Kurdistan-Iraq e, per l'Italia, da Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Fondazione Friuli e ArchoCrowd.

Il canale di Faidà e i Rilievi 6 e 7 in una foto da drone.



Le ricerche condotte da PARTeN, tuttavia, hanno dimostrato come i canali di Maltaï e Faïda, con i relativi rilievi commemorativi, accomunati dalla raffigurazione della medesima scena a carattere sacro e pertanto assai verosimilmente contemporanei, appartengano a sistemi di irrigazione locali, non collegati ai canali di Bandawai e Uskof costruiti da Sennacherib. Inoltre, una serie di considerazioni antiquarie, stilistiche ed epigrafiche suggerisce che i quattro rilievi rupestri di Maltaï e i dieci rilievi finora portati alla luce a Faïda e i relativi canali siano piú antichi dei rilievi e del canale di Khinis e vadano attribuiti al regno di Sargon piuttosto che a quello di Sennacherib.

Pertanto, se l'ipotesi è corretta, Sennacherib avrebbe incorporato nel proprio sistema irriguo regionale una serie di canali d'irrigazione locali costruiti a Maltaï e Faïda da suo padre Sargon. È tuttavia possibile che già Sargon avesse iniziato lo scavo dei canali di Maltaï e

Faïda in una prospettiva regionale e non locale, ma che la sua morte prematura, nel 705, avesse temporaneamente interrotto il suo progetto. In questo caso, suo figlio Sennacherib sarebbe stato il continuatore di un'opera d'ingegneria idraulica regionale già concepita dal suo predecessore e intesa a ridirigere e gestire le acque delle «Terre di Khorsabad e Ninive» per aumentare la produttività agricola della regione centrale dell'impero.

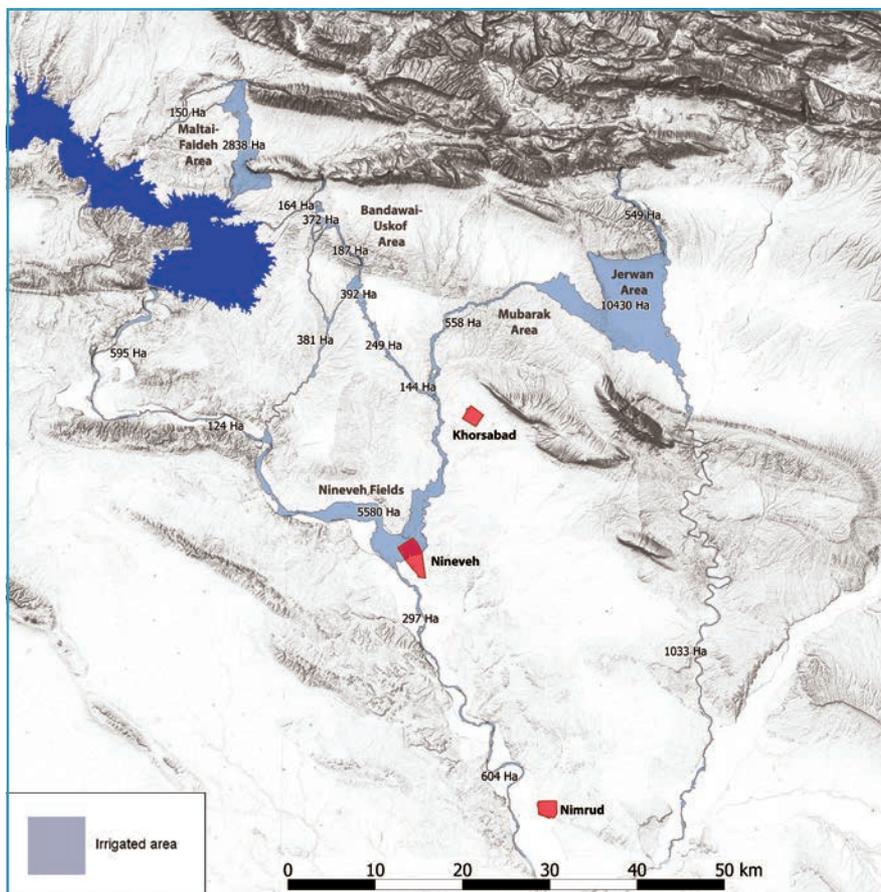
DAL MONTE ALLA PIANURA

Infine, il sistema del canale di Khinis, costruito intorno al 690 a.C., fu la quarta e ultima fase del programma d'irrigazione di Sennacherib. L'acqua del fiume Gomel fu deviata in un affluente del Khosr per mezzo di un canale lungo 55 km che iniziava a Khinis, nel punto in cui il fiume usciva da una stretta gola di montagna per sfociare nella pianura nord-mesopotamica. L'acqua per il «Canale di Sennacherib» fu preleva-

ta dal Gomel a monte del sito di Khanusa (odierna Khinis), dove sono stati identificati i resti delle imponenti opere di presa, che l'iscrizione di Bavian chiama la «porta del canale». Sulla parete rocciosa della gola di Khinis, Sennacherib fece scolpire una serie di rilievi commemorativi della sua attività, che includono il «Grande Rilievo» e 12 nicchie raffiguranti il sovrano in atteggiamento di reverenza sotto ai simboli delle 12 divinità principali del *pantheon* assiro.

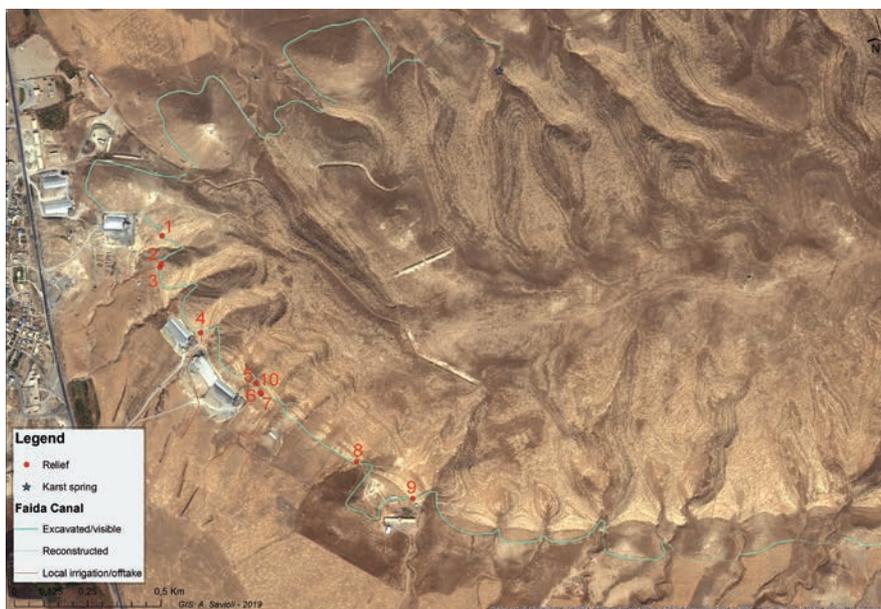
Lungo il suo corso superiore, il canale di Sennacherib superava una serie di *wadi* profondamente incisi nel terreno. Per evitare che le violente piene stagionali degli *wadi* potessero distruggere tratti del canale, furono edificati almeno sei acquedotti in pietra sui quali il canale oltrepassava i letti delle fiumare. Il piú imponente di tutti era l'acquedotto a cinque arcate di Jerwan. Questa struttura imponente era lunga quasi 300 m, passava a un'altezza di 9 m sopra il letto dello *wadi*





In alto: i comprensori agricoli a coltivazione intensiva basata sull'irrigazione nelle aree di Jerwan, Bandawai, Maltai, Faida e Ninive. **Nella pagina accanto:** veduta del

canale di Faida dal drone. Si notino le fabbriche che minacciano il sito. **In basso:** mappa del sito di Faida con il percorso del canale e l'ubicazione dei rilievi.



ed era costruita con oltre 400 000 blocchi di calcare. Altri cinque acquedotti in pietra piú piccoli sono stati recentemente identificati da PARTeN lungo il canale di Khinis a monte di Jerwan.

Questa inaspettata scoperta dimostra che la costruzione del famoso acquedotto di Jerwan, scavato da una missione dell'Oriental Institute di Chicago negli anni Trenta del secolo scorso, non rappresentò una misura eccezionale come in passato si era ritenuto e che gli ingegneri idraulici assiri erano soliti costruire acquedotti di pietra di varie dimensioni e complessità ovunque fosse necessario. Ciò avveniva quattro secoli prima della costruzione degli acquedotti romani, edificati a partire dalla fine del IV secolo a.C. prima in Italia e poi in tutto l'impero.

UNA STRAORDINARIA CRESCITA PRODUTTIVA

La costruzione di questo straordinario sistema di irrigazione trasformò il vasto territorio dell'entroterra di Khorsabad e Ninive, tradizionalmente coltivato in regime seccagno (grazie alle precipitazioni piovose), in un paesaggio rurale ad alta produttività, basato sulla cerealicoltura irrigua, che sostenne il massiccio sviluppo urbano e demografico delle ultime capitali dell'impero.

Una stima elaborata da PARTeN suggerisce che le superfici di terra irrigua coltivabile in maniera intensiva grazie alla costruzione della nuova rete di canali nella regione di Ninive ammontavano a circa 220 kmq. Questo dato, assieme all'identificazione nelle immagini satellitari e sul terreno di canali distributori, che irrigavano comprensori agricoli a coltivazione intensiva e alta produttività nelle aree di Jerwan, Bandawai, Maltai, Faida e Ninive, dimostra che il sistema idraulico assiro fu costruito non solo per approvvigionare di acqua la capitale, il palazzo di Sennacherib e i giardini reali, come ritenuto in passato, ma anche



per irrigarne la campagna allo scopo di incrementare i raccolti e ridurre i rischi della cerealicoltura seccagna nella fascia pedemontana dell'Assiria settentrionale.

In questo modo, grazie a interventi di ingegneria idraulica pianificati centralmente, questa fertile regione fu trasformata in uno dei granai piú produttivi e strategici dell'Assiria, dal momento che la vicinanza delle pianure irrigate dai sovrani assiri a Ninive consentiva di contenere i costi del trasporto via terra dei cereali alla capitale.

LA SCOPERTA

Lo studio del sistema idraulico assiro nell'entroterra di Khorsabad e Ninive ha portato PARTeN a indagare il canale di Faída, ubicato una ventina di chilometri a sud di Duhok. Ciò ha consentito di effettuare una delle scoperte archeologiche piú straordinarie finora realizzate nella regione del Kurdistan iracheno. Lo scavo del canale, condotto nel settembre e ottobre del 2019 da una missione congiunta

italo-curda dell'Università di Udine e della Direzione delle Antichità di Duhok diretta dallo scrivente e da Hasan Ahmed Qasim, ha infatti permesso per la prima volta di studiare, non solo mediante ricognizione, ma anche per mezzo di scavo archeologico, uno dei canali scavati probabilmente da Sargon e commemorati attraverso l'esecuzione di eccezionali pannelli scolpiti a bassorilievo nella roccia che costituiva la sua sponda.

Alimentato da un sistema di risorgenti carsiche, il canale fu scavato nella roccia calcarea alla base della collina del Chiya-i Dekan nei pressi del villaggio di Faída; aveva una lunghezza di 6,5 km e una larghezza media di 4 m. Dal canale principale si diramavano canali secondari che consentivano di irrigare i campi circostanti e di aumentare la produzione agricola della campagna coltivata. Una serie di aperture lungo il canale con funzione di troppopieno impediva all'acqua di oltrepassare un limite predeterminato.

Il sistema d'irrigazione era già noto

In alto: il Rilievo 9 parzialmente distrutto da un bulldozer nel 2017, durante le operazioni di arretramento del fronte roccioso della collina per ingrandire una stalla per bovini.

Nella pagina accanto: particolare del dio Assur sul dragone e del sovrano del Rilievo 8.

dal 1972, quando l'archeologo inglese Julian Reade identificò come un canale quello che poteva apparire come un sentiero di collina e scoprì tre rilievi sul suo lato sinistro. I pannelli rettangolari scolpiti a bassorilievo nella roccia erano quasi interamente sepolti dai depositi di terreno e detriti colluviali erosi dal fianco della collina. Tuttavia, in quegli anni di aspro confronto fra i Peshmerga curdi e l'esercito del regime baathista, l'instabilità politica e militare che caratterizzava la regione non consentì di portare alla luce i rilievi.

Nell'agosto del 2012, durante la ricognizione archeologica del canale assiro, PARTeN individuò la presenza di altri sei nuovi rilievi



anch'essi sepolti dal riempimento del canale, portando così a nove il numero complessivo di pannelli scolpiti noti. Dai detriti che colmarono il canale emergeva solo la parte superiore dei rilievi, dei quali si intravedeva la cornice superiore e, in alcuni casi, la sommità delle tiare indossate dalle divinità.

UN'AREA AD ALTO RISCHIO

Nonostante la scoperta di questa eccezionale serie di rilievi rupestri assiri, a fronte della conquista della regione di Mosul da parte dell'ISIS e della proclamazione del Califfato islamico fra Iraq e Siria nel 2014, si è ritenuto opportuno non effettuare lo scavo del complesso di arte rupestre di Faida. Infatti, fino alla

A destra: le figure del sovrano assiro, della dea Ishtar sul leone e del dio Adad che stringe nella mano un fascio di folgori emergono dallo scavo del riempimento del canale.

In basso: la dea Ishtar sul leone del Rilievo 8.

Nella pagina accanto: la dea Mullissu seduta in trono sul leone del Rilievo 8.



fine del 2016, quando lo pseudo-Stato creato dall'ISIS venne definitivamente sconfitto in Iraq, il canale e i rilievi erano ubicati solo 25 km a nord del fronte con i fondamentalisti islamici. Ciò ha consigliato di rimandare a un momento migliore lo scavo archeologico del sito, per non esporre i rilievi assiri al rischio di devastazione da parte dell'ISIS che, come noto, nel 2014 e 2015 distrusse o danneggiò numerosi monumenti nella regione di Mosul, fra cui proprio le capitali assire di Nimrud, Khorsabad e Ninive.

La caduta del Califfato, tuttavia, non ha garantito la sicurezza del sito di Faida, che, in anni più recenti, ha continuato a essere minacciato in maniera sempre più grave dal vandalismo, dagli scavi clandestini e dal danneggiamento causato dall'espansione delle attività produttive del vicino villaggio. Per proteggere il sito da queste minacce, nel 2019 è iniziato il progetto italo-curdo di salvataggio del canale e dei rilievi assiri di Faida.

Lo scavo ha consentito di portare alla luce dieci imponenti pannelli, di quasi 5 m di larghezza e 2 m di

altezza, che, come i rilievi di Maltai, ritraggono il sovrano assiro rappresentato due volte, alle estremità di ogni pannello, al cospetto delle statue di sette divinità stanti su dei piedistalli posti sul dorso di animali. Gli animali che portano le statue delle divinità avanzano verso destra, nel senso della corrente dell'acqua che anticamente scorreva nel canale, che mantiene una pendenza costante dell'1% lungo tutto il suo corso.

LA SFILATA DEGLI DÈI

Le figure divine rappresentano: il dio Assur, la principale divinità del *pantheon* assiro, su un dragone e un leone con corna; la sua paredra Mullissu, seduta su un elaborato trono sorretto da un leone; il dio della luna, Sin, anch'egli su un leone con corna; forse il dio della sapienza, Nabû, su un dragone; il dio del sole, Shamash, su un cavallo; il dio della tempesta, Adad, su un leone con corna e un toro; e infine Ishtar, la dea dell'amore e della guerra, su di un leone.

Resta da chiarire il modello di distribuzione spaziale dei rilievi lungo la sponda del canale di Faïda, dal momento che non è ancora stato scavato in maniera sistematica un segmento del canale sufficientemente lungo da poter essere considerato rappresentativo. Alcuni pannelli sono affiancati in coppie. Lo scavo dei nove rilievi la cui sommità risultava visibile in superficie ha consentito di rinvenire un decimo pannello non visibile perché interamente coperto dai detriti che colmavano il canale. Ciò indica che, assai verosimilmente, il corso del canale cela altri pannelli non ancora identificati.

Il ritrovamento dei rilievi di Faïda è sorprendente poiché, con la sola eccezione della stele rupestre di Mila Mergi di Tiglath-pileser III, rinvenuta negli anni Quaranta del secolo scorso nelle montagne a nord di Duhok, gli ultimi rilievi rupestri assiri scoperti in Iraq set-



tentrionale furono proprio quelli di Maltai e Khinis, individuati nel 1845 dal console francese a Mosul, Simon Rouet. I rilievi di Faïda costituiscono dunque un gruppo di monumenti commemorativi di interesse assolutamente unico, attraverso i quali il sovrano, grazie al favore delle divinità rappresentate nei rilievi, attuò un programma scultoreo volto a celebrare la creazione di un sistema idraulico che donava fertilità e ricchezza al Paese.

La prosecuzione degli scavi consentirà di portare alla luce un lungo

tratto di canale, di comprendere così la distribuzione dei monumenti celebrativi dell'opera del sovrano e, verosimilmente, di rinvenire altri pannelli scolpiti. È tuttavia urgente e cruciale garantire la protezione di questo eccezionale sito, il restauro dei rilievi e la valorizzazione dell'intero complesso di arte rupestre di Faïda, mediante la creazione di un parco archeologico che consenta lo sviluppo di un turismo sostenibile locale e, auspicabilmente in un futuro non troppo lontano, anche internazionale.